

Santuario da riqualificare

Il parroco sensibilizza i fedeli per il restauro del Mater Domini

In alto il santuario del Mater Domini. Sotto la chiesa e, a destra, il quadro attribuito a Guido Reni

Il Mater Domini eretto a santuario nel 2007 grazie al lavoro dell'ex parroco don Domenico Muscari, subirà un intervento di riqualificazione. La chiesa conservava un quadro su tela, presumibilmente opera del pittore e incisore italiano

Guido Reni, molto simile al "Il Palio della Peste" esposto presso la pinacoteca di Bologna. Secondo alcuni scritti di storici locali, ancora oggi rimane da dimostrare come questo capolavoro sia arrivato fino a qui, con ogni probabilità nel diciannovesimo secolo, dopo una devozione fatta da una famiglia di Sant'Onofrio, i D'Aloe, che ogni anno, il 15 di agosto, si recavano presso la chiesa dedicata alla Madonna. Nella parte bassa del quadro, infatti è raffigurato Stanislao D'Aloe in atteggiamento di preghiera. Il luogo dove oggi si trova il quadro è un antico romitorio, che con ogni probabilità

risale al 1734, che veniva curato da due eremiti. Nella chiesa di Santa Maria, quando ancora in San Nicola vi erano più sacerdoti, si celebravano delle messe anche nei giorni feriali, dove si recavano fedeli dei paesi vicini.

L'idea è quella di trasformarlo in un centro di spiritualità mariana

Oggi, la chiesa e i ruderi adiacenti, saranno fatti oggetto di restaurazione. Un progetto ambizioso, quello spiegato dall'attuale parroco don Tonino Vattiata, un modo per dare una certa importanza spirituale ad un edificio che rischia di cadere nell'anonimato nonostante il decreto che monsignor Luigi Renza ne aveva controfirmato. «Qui - ha commentato don Vattiata - sorgerà un eremo che servirà alla contemplazione spirituale. Non dovrà essere una semplice chiesa aperta per pochi giorni all'anno, ma poiché si tratta di un santuario dovrà vivere quotidianamente. Dovrà essere un centro di spi-

ritualità mariana, ma anche un luogo di incontro, di scambio culturale e religioso dove ci si può anche ritemperare e ritrovare se stessi». I lavori necessitano una raccolta importante, ma il parroco confida nei fedeli «Sono consapevole che ci aspetta un arduo lavoro e per raggiungere questi obiettivi c'è bisogno della partecipazione generosa di tutti in quanto bisognerà intervenire per il ripristino dei luoghi adiacenti e per il restauro della chiesa in tutte le sue componenti». Il periodo di crisi, però mette a dura prova i fedeli sannicolesi, ma don Vattiata non pretende un forte azionariato: «Capisco il momento, per questo i fedeli potranno contribuire con qualsiasi mezzo, come ne suggerisce il cuore e nel limite delle loro possibilità. Il progetto è ambizioso ma non è facile eseguirlo tutto in una volta, vedremo fino a dove possiamo spingerci. Ad ogni modo sono sicuro che la generosità dei sannicolesi come sempre verrà a galla».

Nicola Pirone

